LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La ripresa del campionato ha offerto gol, incidenti, baruffe ma scarso gioco

Un bel Milan guarda tutti dall'alto in basso

Risate rossonere

Milan che nuota nel più favorevole olio, le due torinesi (con l'Inter) che rivedono la coda del Perugia ma non quella dei rossoneri. Così ha deciso le tredicesime giornate del massimo campionato di calcio. E solo Liedholm riesce a sorridere, pur spegnendo, con il suo costume, gli elogi della critica e l'euforia meneghina.

In pratica, a veder le immagini televisive, il Milan ha «affondato» il Catanzero trovando gol che vengono sognati durante gli allenamenti. E anche questo un indizio dell'«annata», se le giovani od anziane truppe rossonere sapranno sfruttarlo come gli è possibile, il loro vantaggio è cospicuo, e non possiamo certo affidarci alle statistiche antiquate, che vedevano il «Diavolo» precipitare a marzo con la dote con furibondo autolesionismo. Dove possa cadere questo Milan è un'ipotesi che va studiata, ma non è problema facile o estremamente realistico. Gli uomini-gol di Liedholm spuntano da tutte le parti, gente che corre ve n'è, pare che Albertosi «veda meno» i tiri da lontano, pare che gli attaccanti non recuperino, giocando in allegria, anzi anche questi sono «segni» dell'annata favorevole.

Furia del granata

Le torinesi: ci sono ancora, ma digrignando. I granatieri si battono con furia, uccidi in Pecci ma clechi altrove, e solo la tacca tosta di Peranì può sostenere «che il Bologna, per settanta minuti, ha giocato alla pari. In effetti, v'era parità nel punteggio, ma i sei palloni-gol lasciati dal rossoblù dove li mettiamo? E poi va annotata la tendenza a costruire gioco da parte di tutti seppur monotonamente e con asfissia di temi, ma anche quando la difesa avversarie si aprono come il groviera, ecco che gli uomini-gol falliscono in regolar barbino, e la faccenda dà da pensare, a tutti e soprattutto a Bearzot.

La Juventus a Firenze si è arricicchita di certo, molti parlano di autentico regalo della Befana viola. Il Trap, che è onesto oltreché studioso, non si spreca certo in elogi, ma accetta i due punti: altre volte, giocando come sa, la Vecchia Madama è rimasta all'asciutto. Un minimo di compensazione — almeno dal punto di vista delle cifre — ci voleva. Rimangono i vecchi e chiaroscuri interni, rimangono dubbi su questo e quell'uomo: non tutti i bianconeri sono della tempra di Zoff, che da ogni «processo» avventato esce con la forma migliore e ribadendo le caratteristiche di «numero uno». Questa è professionalità, oltre la classe: e qualche giovane juventino dovrebbe capirlo. Oppure ottenga una settimana di riposo. La primavera — malgrado i geli attuali — non è poi così lontana.

Il toto-totem cala

E' calata anche la quota del Toto-totem: dopo un Natale disperato, gli scommettitori hanno preferito conservare gli spiccioli. E che dire — in sede di riassunto — sulle ammirabili immarcescibile. «Domenica sportiva»? Hanno un solo «penalty» da far vedere, uno su sedici partite. Ebbene: lo scaraventano in moviola come un pinguino nel Sahara. Nemmeno riportano le immagine del fuorigioco precedente. Si vede che la «domenica» è ricca di applausi (per assenti, presenti, scontenti, vincitori e cugini del vincitore) ma è scarsa di pelliccia. I nudi si, gli «offside» no. Basta avvisarci prima, cara Mamma Rai.

Non è stato — e dobbiamo ripeterlo — un bel ritorno del football maggiore. Utile, certo, ma abbastanza grigio, e con i problemi già individuati e diagnosticati in autunno. A Juve e Torino serve qualcosa di nuovo, magari un di più di fantasia e di volontà, visto che gli uomini son quelli e non altri. All'Inter hanno rimpianto la sosta (beh, lo avevamo predetto senza storzarci neppure troppo). A Napoli ora piangono ma sperando che Vinicius faccia per sempre. Mancano ancora diciassette domeniche alla fine: se si continua di questo andazzo risultano francamente eccessive, malgrado ogni affetto per la pelota, no? **g. arp.**

Gaetano Scirea, goleador a Firenze, con Gentile

Trap cerca la vecchia Juve

"Per andare avanti - dice il tecnico - dobbiamo tornare indietro e ritrovare il gioco,,. Per domenica in dubbio Gentile, disponibile Furino

TORINO — Altora, la Juve? Ha trovato bene l'anno, ha dimenticato con i due punti di Firenze l'amarezza per quanto successo a Roma, prima di tirare il fiato a Natale. La squadra bianconera ha smentito — nei risultati — le previsioni che condannavano in largo anticipo a mutar rotta, magari a stilare propositi seri, mi diversi, ad affidare l'immediato futuro al giovani.

La speranza di agganciare il Milan prima o poi ci è rimasta e lo ripetiamo. Ma quella di Firenze è stata una domenica faticosa, soltanto fortunata. Soltanto la classe della viola in fase conclusiva ha salvato i campioni d'Italia dittatta. Ci ha pensato anche Zoff neutralizzando l'ingenuo rigore di Sella ed il tiracolo smalizialo di Bruni. E poi Scirea che ha raggiunto le centopiccioquanta partite di campionato con una provvidenziale testata-gol.

Dopo il vantaggio Juve ha tirato i remi in barca, ha badato unicamente ad «amministrare» e a non scoprirsi per non correre inutili pericoli. L'impresa è riuscita perché il fonciing finale della Fiorentina non era mosso da logiche geometrie.

La Juventus ha vinto, ma non ha soddisfatto il proprio allenatore. La partita dello spogliatoio è rimasta sbarrata a lungo. Trapattoni quando si è presentato ai cronisti non aveva lo spirito di sempre, aveva compreso che il successo riceveva ben poco, che i dubbi rimanevano. Il tecnico ha parlato con viso serio, mentre dentro nessuno aveva voglia di scherzare.

E Trapattoni ha ripetuto certi concetti il giorno dopo, senza spostare una virgola, senza nascondere la verità come tanti colleghi fanno. La Juventus non ha compiuto passi avanti rispetto a Roma sotto il profilo del gioco. La nota positiva è data soltanto dalla prova di carattere, del voler la posta ad ogni costo. «E' stato un match difficile — ammette il trainer —, forse il più delicato dall'inizio di stagione. Tutti ci aspettavano con il fucile spianato con questa storia dell'ultima spiaggia, con l'incubo del cinque punti di svantaggio che potevano diventare sette. Siamo rimasti condizionati anche sull'urlo a zero. Bisognava battere la Fiorentina ad ogni costo, se no addio. Secondo tempo così. Siamo rimasti come delle belle statuine a controllare la situazione, impensabili certe a Roma; uno schenzo giocato dal nervi, dalla posta in palio. Rispetto alla gara dell'Olimpico non c'è stato un progresso tecnico, ma una reazione psicologica».

Non vuole più cercare scuse. Bisogna «aggredire» la concorrenza con prove convincenti. Non rimane più il tempo per attendere i viola fatale. E' brava la squadra di Liedholm, d'accordo. Il Perugia ha fatto fermare dal Verona, ma ha il merito d'aver incassato tre sole reti pochissime reti. Noi non siamo così, siamo in difficoltà. C'è stata un'alternanza di rendimento, una carenza di risultati, si sono aggiunti i soliti guai e grandi preoccupazioni». (chiaro riferimento all'annata storta di Virdis n.d.r.).

Certo è che la Juventus di Firenze ha dato l'impressione di essere malata o per lo meno convalescente. Mala -somni si sono rivisti -totono, ma c'è stata una spirita corale. Beltega ha tenuto una posizione arretrata, il suo posto non è avvertito in fase offensiva, Tardelli non è ripetuto i suoi soliti inserimenti in parecchi hanno offerto una prova incolore. Il sestese Trapattoni deve pensare al futuro: *"Per andare avanti — dice — dobbiamo paradossalmente tornare indietro. Non è un gioco di parole, ma un dato di fatto. Il titolo è ancora alla portata di tutti. Il titolo è ancora un gioco di squadra: un'azione personale può anche portare casualmente alla rete, ma è anche colpa della sfortuna. Ci sono momenti tattiche che possono creare qualche scompenso prima d'essere assorbite. Il Milan mantiene un passo da primato, ma ci siamo ancora in tempo per rientrare nei ranghi. Limportante comunque è che la Juventus mantenga una certa aua fisionomia. Sarebbe assurdo stravolgere il modulo con una rivoluzione.*

E concludo con la linea che dovrà guidare la Juventus fino a maggio. *«Prima pensavamo accontentarci anche di un pareggio in trasferta. Ora non più. Il tempo stringe. Guai se non ci facciamo più furbi e concreti».*

Domenica arriva al Comunale il Vicenza di Paolino Rossi. E' una vecchia storia di maglie, con più d'una ragione per far bella figura da parte dei cannonieri del presidente Farina. La Juventus recupererà Furino, ma non sa ancora se potrà disporre dell'infortunato Gentile (altamente probabile). Per Trapattoni forse ci sarà il solito problema di scelta.

Ferruccio Cavallero

«Greco è vicino al posto fisso»

Lo dice Radice dopo la prova del granata contro il Bologna e pensando al rientro di Claudio Sala - «Il Torino è in risalita»

TORINO — *Due gol con la Lazio, uno con il Bologna, che si aggiungono a quello della vittoria sempre procedentemente con l'Avellino, costituiscono il lusinghiero bilancio di Giuseppe Greco in otto partite (due solo a tempo pieno) disputate in serie A nel Torino. Nella classifica cannonieri il leccese è appaiato a gente come Pulici, Pruzzo e Muraro: Radice prende atto delle qualità rossoblucrociate di Greco che non sono più un fenomeno episodico.Per la verità già nella Turris, in serie C, Greco aveva fatto centro nove volte in 35 incontri e con l'Ascoli, su 26 presenze nella divisione «cadetta», aveva due reti al tattivo.*

A prescindere dal gol, che è un ingrediente molto importante nel calcio, Greco ha stoterato con il Bologna la personalità che Radice si aspettava e che, in altre occasioni, era apparsa acerba. Ieri mattina l'allenatore ha avuto un colloquio in sede con Greco: complimentoni dosi, gli ha detto che continuando così i suoi livelli può trovare un posto fisso in squadra anche quando rientrerà Claudio Sala.

«A Lecce, nelle giovanili del Torino, poi nella Turris e nell'Ascoli ho sempre giocato mezz'ala — spiega Greco che compirà 21 anni il 19 marzo prossimo e non ama atteggiarsi a personaggio — Radice mi ha utilizzato prevalentemente sull'out destro pur lasciandomi libero di spostarmi anche a sinistra. Adesso sto trovando gli automatismi con i compagni ed in particolare con Pecci che mi rifornisce magnificamente. Nelle precedenti partite, anche a causa di una preparazione spezzettata del servizio militare che concluderò fra quattro mesi, non avevo la continuità per novanta minuti. Più gioco e più la tenuta migliora. Attualmente sono al sessanta per cento della condizione e posso rendere di più. Mi basta aver dimostrato cosa valgo, soprattutto ai tifosi per i quali ero un "oggetto misterioso" ».

Pur essendo nativo di Lecce ed avendo avuto come trainer Adamo (scomparso lo scorso anno), lo stesso che lanciò Causio, Greco è sempre stato, sin da ragazzo, tifoso di Claudio Sala. E con il Bologna non ha fatto rimpiangere il titolare assente. Greco non farebbe drammi se dovesse tornare in panchina ma ciò non dovrebbe accadere poiché Radice sta meditando di affiancarlo al «capitano», nel ruolo di interno e di arretrare Zaccarelli libero. Per ora è solo un progetto poiché Claudio Sala non è ancora certo di poter rientrare a Verona: ieri si è allenato, sotto il capannone del «Filadelfia», agli ordini di Rabitti e oggi pomeriggio si unirà alla squadra per la normale attività: a metà settimana sosterrà un colloquio in partita e, se l'esito sarà soddisfacente, giocherà in campionato.

Parlando di Greco (che lamenta una leggera distorsione al ginocchio destro), Radice sottolinea l'autoritaria prestazione offerta con il Bologna. E aggiunge: «Deve convincersi che può essere un punto fermo del Torino». Analizzando il successo con i rossoblù, prazioso per il morale e per la classifica, Radice ripete di aver visto un Torino molto ben disposto anche se dopo il pareggio tempestivo di Juliano, la squadra è apparsa contratta e priva di idee: «Poi ha avuto una reazione che era prevedibile considerando di buon lo la domenica parziale costernemente lasciò fuori gente che meriterebbe di giocare e che non vale meno di chi va in campo. Dunque vedremo: innanzitutto occorre rendersi conto se Gianni sarà in grado di giocare perché rischiarlo sarebbe controproducente». Elenco quindi generosamente le «riserve» che meriterebbero un posto in squadra inserendo Antonelli che «sta bene quando c'è Pecci». E che finisce per essere abbastanza esplicito per la partita di Roma.

Giorgio Barberis

Serie A

Avellino-Atalanta	0-0
Fiorentina-Juventus	0-1
L. R. Vicenza-Ascoli	1-1
Milan-Catanzaro	4-0
Napoli-Lazio	1-1
Perugia-Verona	1-1
Roma-Inter	1-1
Torino-Bologna	3-1

Classifica

Milan p. 21.	
Perugia 19.	
Inter, Juventus, Torino 16.	
Fiorentina 15.	
Napoli e Lazio 14.	
Catanzaro 12.	
Ascoli e Vicenza 11.	
Avellino e Roma 10.	
Bologna e Verona 8.	
Atalanta 7.	

Totocalcio n. 19

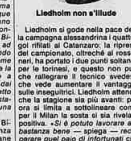
Colonna vincente:
x-2-x; 1-x-x; x-1-1; x-x-1-1.
Le quote:
•13+ L. 400.900 1.260 vinc.
•12• 74.200 23.768 vinc.

Totip n. 1

Colonna vincente:
2-x; x-1; x-1-2; 1-1; x-x.
Le quote:
•12• L. 8.502.026 vinc. 4
•11• L. 430.400 vinc. 79
•10• L. 37.700 vinc. 867

La capolista va in Riviera

Il potere logora? Liedholm teme di sì



Liedholm non s'illude

Liedholm si gode nella pace della campagna alessandrina i quattro gol rifilati al Catanzaro, la ripresa del campionato, oltreché di rossoneri, ha portato i due punti sabbiarini per le torinesi, e questo non può che rallegrare il tecnico svedese che vede aumentare il vantaggio sulle inseguitrici. Liedholm attende che la stagione sia più avanzata per ora si limita a sottolineare come per il Milan il momento sia molto positiva. *«Si è potuto lavorare abbastanza bene — spiega — recuperare quel poco di infortunati che avevamo, superare lo stato di appesantimento che qualcuno sembrava inconcinare ad accusare. Le stesse due amichevoli che abbiamo giocato, a Pistoia e Cagliari, senza risultato dei due punti sono state davvero ideali per mantenerci in condizione».*

Sosta ideale, dunque, per la capolista. E per le insegutrici? Liedholm è proposto a rilanere che abbia giovato *«almeno un po' a tutte le squadre»* e che non entrare se non indirettamente in merito alle vicende interne delle più dirette rivali il Verona: *«Avevo perso che, ora, il Verona avrebbe con uomini infortunati — dice del Verona — ha hanno aiuto tempo di riprendersi ed a Perugia hanno giocato una bella partita ottenendo la stessa prestazione di prima. Un risultato, questo, comodo anche per il Milan e che tuttavia «non deve illudere, in quanto gli umbri hanno già mostrato il loro valore e un risultato non può fare testo».*

Ma Liedholm non gradisce molto parlare delle altre squadre: *«Guardiamo noi stessi»* fa il tecnico che nonostante la sua lunga carriera di commenta *(«inalmente ho visto un Novellino ed Antonelli esprimersi al meglio sul terreno amico»)* oggi si trasferirà in Riviera, a Sanremo, con tutta la squadra. *«I campi dalle nostre parti sono ghiacciati»* spiega quando ne motivo altrove di continuare senza scosse l'abituale lavoro». Una scelta che sa di rifiro alla vigilia della trasferta di Bologna che già viene annunciata come *«molto difficile»* e non intenderebbe rinunciare neppure più a Milano trasferendosi direttamente a fine settimana nel capoluogo ligure.

«Anche lo scorso anno eravamo in ritiro a Sanremo quando — ricorda Liedholm — quando incappammo nella sconfitta di Torino con i granata, peraggiando successivamente con Atalanta e Verona: quattro punti persi in tre partite ci costarono il sorpasso da parte della Juventus. Non vorrei che ci fossero fatali. Sono episodi che sportano ed ai quali il Milan purtroppo si è rivelato recidivo».

Questo spiega l'attesa della bella stagione da parte del trainer: *«Il caldo ci fu purtroppo lo scorso anno — aggiunge ancora Liedholm — ed attrentato cinque anni fa. Il portiere logora? A volte sì. Ricordo un campionato di parecchi anni fa, giocavo anch'io, il Milan rimase in testa alla classifica per almeno trenta giornate ma alla trentaquattresima a vincere fu l'Inter. Sono esperienze che non si dimenticano».* Liedholm ammette comunque come il Milan-giovane di quest'anno potenzialmente possa avere maggiori doti di recupero.

Rimane a questo punto, Rivera, il capitano domenica non ha giocato ma per Bologna potrebbe essere pronto. Liedholm intende assicurarsi della piena disponibilità del giocatore prima di chiarire le sue intenzioni, ma lascia comunque intendere che, se Rivera potrà giocare, a Bologna sarà regolarmente in campo nonostante in una formazione vincitrice per quattro a zero sia difficile escludere qualcuno. Una situazione che si prevedibile considerando di buon lo la domenica parziale costernemente lasciò fuori gente che meriterebbe di giocare e che non vale meno di chi va in campo. Dunque vedremo: innanzitutto occorre rendersi conto se Gianni sarà in grado di giocare perché rischiarlo sarebbe controproducente». Elenco quindi generosamente le «riserve» che meriterebbero un posto in squadra inserendo Antonelli che «sta bene quando c'è Pecci». E che finisce per essere abbastanza esplicito per la partita di Roma.

Giorgio Barberis

Grottesco scambio di accuse dopo il «giallo» allo stadio di Fuorigrotta

Lazio e Napoli, chi più furbo?

Dei due colpiti, Manfredonia è già andato a passeggio - Lovati polemizza

Al Napoli si temono sconfitta a tavolino e squalifica del campo La linea di difesa - Il primario nega la validità del referto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — *A Napoli è in atto una meticolosa ricerca di testimonianze, di fatti e di perizie che possano attenuare il pericolo di una grave condanna, dopo gli incidenti (almeno) prima della partita con la Lazio. Si cerca di costruire una tesi difensiva atta a ridurre, se non a eliminare, la punizione che il giudice sportivo deciderà in seguito ai fatti che l'hanno provocata. Ma proviamo a raccontare nei dettagli essendo un testimone oculare.*

Tutti sappiamo che le sanzioni sono di natura sportiva e di natura disciplinare. C'è il rischio della penalità della partita per 2-0 e c'è, ancora più consistente, il pericolo di una squalifica di campo, pena che — ed esperti sportivi mettono nel caso del Napoli di almeno due giornate di gara. Per questo riguarda il risultato l'art. 8 del regolamento e preciso: «La società ritenuta responsabile anche oggettivamente di fatti e di situazioni che abbiano influito sul regolare svolgimento di una gara o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione soggiace alla perdita della gara stessa con il punteggio di 0-2 o con il risultato eventualmente conseguito sul campo dalla squadra avversaria se migliore agli effetti della differenza reti».

Circa la sanzione disciplinare si può, caso mai, discutere sulla durata della squalifica, non sulla squalifica stessa. Due giornate forse, data la difficile espressa in precedenza dal giudice. Di fronte a questi pericoli i dirigenti del Napoli cercano una via difensiva che possa scmuovere i giudici della commissione disciplinare. Il presidente del Napoli, ing. Corrado Ferlaino, dopo aver consultato i suoi legali, ha emesso una dichiarazione scritta piuttosto elaborata nei termini. Ricorda che il Napoli aveva chiesto di non giocare in casa partite in occasione delle feste di fine anno «per l'inveterata, anche se mai troppo criticata, abitudine dei botti augurali».

Feriamo precisa che al momento della sospensione si trovava proprio a fianco dell'arbitro e dei due giocatori laziali che «non sono stati colpiti», ma soltanto investiti dal botto dell'esplosione. «Come mai — si chiede il presidente napoletano —, in un gruppo di circa trenta persone, compresi gli inservienti e i fotografi, soltanto i due giocatori laziali hanno accusato un indiscutibile turizionale?». Feriamo concludde con «una severa condanna di quelle minoranze che con un incomprensibile comportamento sporcano il buon nome degli sportivi oltre a provocare danni al monto del calcio».

All'appassionata difesa di Ferlaino si affianca l'opera del legale della società, avv. Mario Mignone. La tesi difensiva del Napoli parte da due presupposti: la mancanza di una causa che potesse determinare la protesta e l'inefficacia del certificato medico rilasciato dal dott. Di Lauro dell'ospedale dei Pellegrini al momento del ricovero dei giocatori:

A sostegno della tesi difensiva interviene il primario dell'ospedale. Il prof. D'Angelo, che è il capo diretto del dott. Di Lauro, precisa che «il certificato rilasciato dal nostro medico aiutante è privo di efficacia medico-legale perché all'esame audiometrico non ha fatto riscontro una prova di simulazione», espressamente richiesta dalle norme in vigore. Gli accertamenti di cui si parla sono effettuati con l'immissione in cuffia di suoni a diversa intensità. E' soggetto che dice quando sente e quando non sente. La controprova serve a dimostrare la sincerità del paziente.

Il prof. D'Angelo conclude, pertanto, che il referto espresso dal suo aiutante è «una valutazione irrilevante». Da questo l'avv. Mignone deduce che manca la prova del l'infortunio, e conclude pertanto «che la gara si è svolta regolarmente, anche perché il regolamento non accenna a giocatori titolari e di riserva», per cui, poiché la Lazio ha giocato in undici uomini con tre elementi in panchina, il risultato di parità deve essere convalidato.

Il legale accetta, invece, quasi senza protestare, la punizione della squalifica del campo. Si parla già della sede neutra per la gara con il Verona: forse Terni, forse Pescara. Ma c'è di più: il botto a avvenuto alla sinistra dei giocatori che salivano la scaletta d'ingresso al campo. Perché Manfredonia o Pighin accusano insufficienza all'orecchio destro? I sostenitori di questa tesi parlano di simulazione

Giulio Accatino

Lovati e polemico

Irocampisti e infatti è stato Nicoli a rifiatgli la "pappina"».

Un giornalista ha fatto notare al general manager Lovati che nel tasso del vice presidente del Napoli Marino Brancaccio, il quale avrebbe affermato che la Lazio *«aveva fatto una scaneggiata»*. *«E' semplicemente assurdo»*, si è limitato a replicare Janich sforzandosi di mantenere il «fair-play» che si è imposto anche la società.

Mario Bianchini

ROMA — Ieri mattina, nel quartier generale della Lazio a Tor di Quinto, si respirava un clima di soddisfazione. Considerato che la squola di Pighin e Manfredonia non corre il minimo pericolo, i biancocelesti preguatano i due punti a tavolino che dovrebbero puntualmente arrivare mercoledì sera, dopo la riunione degli organi disciplinari della Lega. Il trainer Lovati ha ritadito di essere stato forzatamente costretto a mandare in campo una squadra rimaneggiata, dopo quindi per scontato il 2-0 a favore dei biancoceleati.

Manfredonia e Pighin ne avranno per 10 giorni, si è detto a Tor di Quinto con tono accidato nel rammentare gli episodi. Un pizzico di esagerazione non guasta mai sulla bilancia, quando si vuole essere certi del «buon peso». Si è un po' esagerato. Ma la brutta avventura napoletana mentta comprensione. Il prof. Zaico, da serio professionista della medicina, ha rimesso le cose al loro giusto posto: *«No visitato Manfredonia* — ha dichiarato il sanitario —. *Sta già bene. E' uscito di casa. Per il ragazzo non esistono problemi. Pighin, invece avverte ancora una leggera nausea accompagnata da ronzii all'orecchio. Però sta molto meglio, lo credo che in quattro o cinque giorni passerà tutto».*

Tornando alla burrascosa domenica del San Paolo, non era difficile prevedere che il polemico «pingpong» tra Vinicio e alcuni giocatori biancazzurri, avrebbe finito per scatenare gli animi più accesi. Pur ammettendo che la disputa poteva aver contribuito al «lancio facile» del pelatdo, Lovati ha ribattuto seccamente: *«Non è la prima volta che in quello stadio accadono fatti del genere». C'è poi scappata la* frecciatina polemica: *«Non voglio parlare di Vinicio* — ha aggiunto Lovati — *però voglio dire che il Napoli mi ha profondamente deluso. Ho visto una squadra senza schemi, priva di mordente e di gioco».*

Forse erano già rassegnati a perdere a tavolino: *«Non è una qualificazione valida. Avevamo in campo una formazione migliore. Avrebbero dovuto puntare almeno sull'orgoglio, invece ci hanno solo riempito di calci. Quando mancavano pochi minuti alla fine ho visto Vinicio abbracciarsi a Pighin e attaccare. Noi non siamo stati condizionati da quanto accaduto. Volevamo vincere. Avevo preparato lo spanciamento a sorpresa dei centrocampisti e infatti è stato Nicoli a rifiatgli la "pappina"».*

Un giornalista ha fatto notare al general manager Lovati che nel tasso del vice presidente del Napoli Marino Brancaccio, il quale avrebbe affermato che la Lazio *«aveva fatto una scaneggiata»*. *«E' semplicemente assurdo»*, si è limitato a replicare Janich sforzandosi di mantenere il «fair-play» che si è imposto anche la società.

Mario Bianchini

Dopo l'invasione di campo allo stadio di Marassi

Samp serena, Monza ricorre

GENOVA — *«Aspettiamo il corso degli eventi e la decisione del giudice sportivo»*, dice con molta calma il presidente della Sampdoria, Edmondo Costa, a commento dell'infuocata (a causa del pubblico) partita col Monza. ".

In casa biucerchiata, a ventiquattro ore di distanza dagli incidenti culminati nell'invasione del campo da parte di alcuni tifosi, che hanno provocato un'interruzione della gara per 6 minuti, non ci sono prese di posizione, né dichiarazioni roboanti. Si ripete, in sostanza, quello che è stato detto domenica pomeriggio, negli spogliatoi, anche da parte del signor Menegali: partita considerata regolarmente a conclusione, con recupero del tempo perduto per l'interruzione.

Menegali ha detto, dapprima al presidente Costa e poi, a distanza di mezz'ora, ai giornalisti, che per lui la gara era ripresa regolarmente, dopo gli incidenti, e che lui l'aveva portata a termine attrettanto regolarmente, continuando ad arbitrare come prima (tant'è vero che ha anche espulso due giocatori, uno per parte: l'avrebbe fatto se la prosecuzione fosse stata solo un «pro forma»?) e recuperando i sei minuti della forzata sospensione.

Basandosi sulle dichiarazioni dell'arbitro, quindi, i dirigenti sampdoriani ostentano la massima tranquillità, in attesa della sentenza dell'avvocato Barbè. Né li impressiona il preannuncio reclamo del Monza che potrebbe far scattare, per consentire un supplemento di rapporto, di una settimana la decisione del giudice sportivo. *«Il regolamento* — ha detto Costa — *prevede vari gradi di giudizio. A parte il fatto che siamo sereni e tranquilli circa la conferma del 2-1, vi sono varie possibilità». Quello che si teme maggiormente, alla Sampdoria, è una penante squalifica del campo».*

Ma tutto dipende dal rapporto che il signor Menegali ha inviato all'avvocato Barbè. L'arbitro, domenica pomeriggio, è parso perfettamente tranquillo: nessuno l'ha toccato.

g. b.

Monza: intimiditi

MONZA — Il Monza chiederà la vittoria a tavolino. Lo ha confermato ieri il segretario Sacchero, il quale ha detto che nei termini stabiliti, la società brianzola farà pervenire alla Lega il reclamo, già telegraficamente preannunciato, con il quale sarà chiesta l'aggiudicazione della vittoria a tavolino per la squadra di Magni che si ritiene danneggiata dall'andamento della partita finita in parità, dopo i clamorosi tumulti dei tifosi con l'invasione del campo.

«Noi — ha detto ancora Sacchero — *riteniamo di dover tutelare i nostri interessi anche se, siamo certi, sia l'arbitro, sia il giudice, giudicheranno con obiettività quanto successo. Riteniamo di aver diritto ai due punti dal momento che la nostra squadra ha giocato il secondo tempo intimidita e che nei confronti del portiere Marconcini, è continuato, anche dopo la ripresa del gioco, il lancio di pezzi di ghiaccio».*